FeNALT
Nuova Federazione Autonoma Lavoratori del Trentino
aprile 2017
informa

Dir. resp. Bruno Boschetti
Redazione Via L. Pergher, 16 Trento
Segreteria FeNALT: tel. 0461 402141
Resp. Paolo Milani
Stampa EFFE e ERRE, Tn

Anno 13 n. 14 aprile 2017
quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A
Spedizione in abb. postale 70% NE/TN
contiene I.R.

Opportunità da cogliere

SEGNALI DI VITA NEL PANORAMA SINDACALE

Si ricomincia a credere nel ruolo del sindacato

di Maurizio Valentinotti
Segretario generale Fenalt

In primo piano

Comuni e gestione associata p. 3
PaT: trattativa Foreg p. 4
PaT: novità in materia di sicurezza p. 7
Apsp: il nuovo contratto p. 8
Apsp: videosorveglianza p. 9
Sanità: il disegno di legge Gelli p. 11
Sanifonds: si apre uno spiraglio p. 16
Polizia locale: il tempo-divisa p. 17
Fenalt e il 730 gratuito p. 20

Sette anni di blocco contrattuale, una riforma pensionistica disastrosa, una campagna contro il pubblico impiego devastante e un'opinione pubblica molto critica nei nostri confronti (grazie anche a qualche furbetto di troppo) sono stati gli ingredienti di quella che sembrava essere la sconfitta definitiva del sindacato e del lavoratore nel pubblico impiego. E' stato, per me, un periodo in cui ho dovuto spesso chiedermi cosa dire ai colleghi, trovandomi spesso alle strette e con l'ultima frase di emergenza: "Forse non sarà facile cambiare, ma l'alternativa è arrendersi, e per quello c'è sempre tempo!" Anni duri, di sfiducia, di difficoltà e di morale a terra.
Per questo, non appena si è manifestato lo spiraglio della possibilità di riprendere in mano i rinnovi contrattuali, la Segreteria Fenalt si è trovata compatta per far sì che questa non fosse un'occasione di competizione tra sindacati (ormai ridotti male), ma l'occasione per riprenderci spazi e per ridare speranza (e qualche soldo) ai lavoratori.
Di qui la forte spinta ad un'azione unitaria per chiedere alla Giunta risorse sufficienti ad un rinnovo contrattuale dignitoso (non certo ricco) e a portare avanti una piattaforma di base comune

Si è manifestata fra i sindacati una forte spinta ad un'azione unitaria per chiedere alla Giunta risorse sufficienti ad un rinnovo contrattuale dignitoso

Maurizio Valentinotti

con tutti le federazioni del pubblico impiego. Direi che non è andata malissimo dal lato economico, senza enfatizzare il risultato che non è quello che ci sarebbe spettato, ma certamente superiore a quelle che sembravano le premesse. Un po' più dura è stata nel comparto Sanità dove è mancata proprio quella spinta di unitarietà ed è prevalsa da parte di alcuni sindacati la volontà di distinguersi e di forzare l'Apran a suon di maggioranza, rifiutando il confronto che di solito è necessario per trovare soluzioni eque. Ma insomma, con molti sforzi, alla fine la situazione è stata parzialmente recuperata ed ora ci sono tutte le premesse per far sì che i comparti Autonomie locali e Sanità si avviino verso percorsi contrattuali sempre più omogenei tra di loro, ma sempre più distinti al loro interno tra figure sanitarie e figure tecnico-amministrative ed operaie, di modo che le risorse siano distribuite equamente

fin dal loro stanziamento, evitando "il tiro alla fune tra poveri".
Per altre questioncine economiche (salario accessorio) si provvederà nel giro di pochi mesi e ci si augura che anche dal lato normativo si arrivi presto alle tante modifiche dei contratti e degli ordinamenti professionali che riteniamo indispensabili. Vedremo.
Ma quello che volevo far risaltare è che, soldi e norme a parte, la vera vittoria di quest'anno è stata rendersi conto che il sindacato, inteso in senso ampio, è ancora vivo e, svegliatosi dal coma indotto da quanto sopra citato, ha saputo riprendere l'uso dei suoi strumenti dialettici, dando vita ad un momento di confronto molto positivo. È stato forse il risultato più importante, i cui frutti devono ancora maturare, ma sono già visibili.

La vera vittoria di quest'anno è stata rendersi conto che il sindacato, inteso in senso ampio, è ancora vivo

Anche la stessa competizione tra sindacati (utile quando fatta con proposte, dannosa quando fatta di bugie) ha ripreso un po' di vivacità grazie alla fiducia che gli stessi delegati sindacali hanno preso per contagio dall'attività del rinnovo contrattuale.
Quindi credo che, con azioni unitarie quando è possibile, e anche da soli quando siamo convinti delle nostre idee e non troviamo l'appoggio degli altri, le relazioni sindacali siano sempre più importanti e in questo panorama sono davvero convinto che Fenalt saprà distinguersi e offrire molte opportunità per migliorare il nostro lavoro nei servizi del Trentino. A vantaggio di tutti.

Trattative in stallo

CONTRATTO UNICO DEGLI ENTI PARTECIPATI PAT

È stata presentata una bozza insoddisfacente

di Bruno Boschetti
Presidente Fenalt

La stesura di un contratto unico per i dipendenti delle società partecipate della Provincia autonoma di Trento è cosa lodevole, ma naturalmente non è semplice. Mettere insieme più contratti totalmente differenti l'uno dall'altro necessita di una posizione politica ben precisa, cosa che per ora è ancora lontana. Il contratto di riferimento è, o meglio dovrebbe essere, quello del Comparto autonomie locali della PaT, ma allo stato attuale ci è stata presentata una bozza di lavoro che non soddisfa nessuno in quanto non tiene conto delle specificità dei contratti attualmente in vigore. Personalmente sono sempre stato favorevole ad un contratto unico su tutto il territorio provinciale (ma anche nazionale), almeno su alcune materie di carattere generale sulle quali non ha senso una differenziazione. In particolare è assurdo prevedere differenti disposizioni in merito a: tutela della maternità e della paternità, aspettative personali e familiari, assenze per malattia, infortuni sul lavoro, ferie e lavoro straordinario, tutela di persone in particolari condizioni psicofisiche, mobilità, livelli di contrattazione, reperibilità, TRF, ecc., ecc.
È un'occasione da non perdere. Per questo i sindacati devono trovare il modo di agire compatti con l'obiettivo di dare concrete risposte ai circa 600 dipendenti delle società partecipate. Per ora la trattativa con l'Apran è in una fase di stallo in attesa di un chiarimento politico, per cui è necessario far ripartire la trattativa prima di arrivare alla disdetta da parte della Provincia degli accordi attualmente in vigore, con grave pregiudizio per i dipendenti.

La bozza dell'Amministrazione non tiene conto della specificità dei contratti attualmente in vigore

Su alcuni temi di interesse generale è giusto un contratto unico

La tendenza ad esternalizzare i servizi per creare lavoro

UN OBIETTIVO SOPRA TUTTI: I LAVORATORI DEL COMUNE SIANO AL CENTRO!

Dalla gestione associata tanti disagi

di Loris Muraro e Maurizio Valentinotti

Se si vogliono servizi di qualità, serve essere coscienti che i lavoratori sono la materia prima, non un rifiuto. Qualcuno non l'ha capito. Credo che l'assessore provinciale Daldoss, grazie in particolare a due suoi errori di impostazione (così almeno li giudichiamo noi) rappresenti una "minaccia" per i lavoratori delle Autonomie locali del Trentino. Non ho nessuna prevenzione, ma tutto quanto si è avverato in questa legislatura sotto la sua guida dimostra che volente o nolente, a farne le spese siano stati e sono,

tuttora, i lavoratori. Ovviamente non dico questo perché qualcuno se la prenda con l'Assessore, che è libero di pensarla come vuole, ma per convincerlo a cambiare rotta, visto che tra un annetto si andrà a votare e che di solito in questa fase i politici sono propensi ad ascoltare: i frutti elettorali, almeno per quanto riguarda i dipendenti dei comuni, penso che potranno dipendere dal suo programma.

Primo errore: risparmiare sui lavoratori dei comuni a costo di… spendere di più.
Questa grave contraddizione è alla base delle criticità prodotte. Peraltro non sono solo i lavoratori a pagarne lo scotto, ma anche gli amministratori che hanno più difficoltà a chiudere bene i bilanci e a fornire servizi ottimali.
Infatti l'assessore Daldoss predica la necessità di ridurre al minimo i dipendenti dei comuni, per ridurre la spesa corrente inerente

Si predica la necessità di ridurre al minimo i dipendenti dei comuni, per ridurre la spesa corrente

il personale. Non importa se poi per fornire gli stessi servizi servirà spendere di più tramite le imprese esterne, o i tecnici esterni, e magari si dovrà rinunciare a qualche manutenzione… l'importante è spendere meno per il personale dei comuni.
Perchè? L'Assessore ha risposto a questa domanda, un paio di anni fa in una riunione sindacale: non è questione di risparmio, ma di far lavorare le imprese e i professionisti esterni! Mi chiedo allora se sia uno scandalo spendere soldi per darli ad un operaio comunale, o a un tecnico dell'ufficio tecnico e via dicendo? Non è lavoro quello? Non è mantenere famiglie, non è creare domanda e far girare l'economia?
Vorremmo convincerlo proprio di questo: i comuni possono offrire ottimi servizi ad un costo ottimale proprio grazie alla dotazione organica coerente con la qualità richiesta, e questo significa coniugare la creazione di posti di lavoro (non il blocco del turn over) con la qualità dei servizi. Questa è la nostra ambizione e questa è la nostra proposta.

Secondo errore: fusioni dei comuni gestite male e gestioni associate nate e cresciute male.
Non critichiamo la scelta politica di fare le gestioni associate, che peraltro non ci piace neppure un po', ma pur sempre scelta politica è e come tale è prerogativa

Con le gestioni associate si è fatto il capolavoro del dissesto dei servizi comunali

del politico di maggioranza, ma certamente critichiamo le modalità con cui la scelta si è concretizzata, creando disagi a tutti.
Già la fusione dei comuni (che ci sembra una scelta più impegnativa, ma anche più lungimirante e funzionale) è stata gestita in maniera molto leggera per quanto riguarda le risorse umane, il che ha creato notevoli disagi. In pratica si è fatta una concertazione a fine 2016, che altro non era che la presa di coscienza delle sommatorie dei lavoratori e delle sedi di assegnazione dei nuovi servizi, rinviando tutte le questioni al dopo elezioni, avvenute a mag-

Gestioni associate: ogni gruppo di comuni ha fatto a modo suo

Occorre stabilire modalità omogenee di gestione dei cambiamenti a partire da una stima corretta delle risorse umane necessarie

gio 2016. Poi più nulla. Il rodaggio è stato all'insegna del "proviamo" e ancora oggi non si sono tirate le somme per definire una organizzazione degna di questo nome nei nuovi comuni.
Ma certo che con le gestioni associate si è fatto il capolavoro di dissesto dei servizi.
A fronte di impegni politici chiari, che ancora sono visibili sui siti dei vari comuni che si apprestavano alle gestioni associate (formazione, supporto, confronto colo personale), le cose sono partite perlopiù improvvisando e senza onorare quegli impegni. In molti casi ancora oggi in realtà le gestioni non si sono associate di fatto, ma solo formalmente; molto spesso il carico di lavoro dei lavoratori è cambiato, e si è utilizzato per risparmiare solo il blocco del turn over che, peraltro, va oggi fatto notare con prepotenza, a livello nazionale si è finalmente esaurito. Ogni gruppo di comuni ha fatto a modo suo, mentre sarebbe stato necessario nel modo più assoluto, un protocollo comune fatto al Consorzio dei Comuni, con i sindacati, per garantire modalità del processo omogenee.
Due sono i correttivi: innanzitutto un'analisi fatta in sede di Consorzio dei Comuni con i sindacati e i rappresentanti delle varie gestioni, per cercare di verificare le carenze e i disservizi.
Poi stabilire modalità omogenee di gestione dei cambiamenti a partire da una stima corretta delle risorse umane necessarie a far sì che i vari servizi siano coperti sotto tutti i punti di vista, sbloccando quindi il turn over.
Vorremo sperare che l'assessore Daldoss cerchi di comprendere meglio il valore della macchina pubblica che è alla base delle autonomie locali, dedicandovi le necessarie risorse.
Staremo a vedere.

Al via la trattativa per il Foreg 2017

LA DIRIGENZA PRETENDE PIENI POTERI

Sindacati pronti a resistere per difendere trasparenza ed equità

di Mauro De Giorgio

È iniziata, lo scorso mese di febbraio, la trattativa per il Foreg 2017, relativo agli obiettivi specifici. Nel primo incontro l'Amministrazione si è presentata con una proposta di accordo che, nelle intenzioni della stessa, dovrebbe sostituire quella relativa al Foreg 2014 – 2015.
Va subito precisato che questa proposta è del tutto irricevibile: essa infatti andrebbe a togliere qualunque forma di trasparenza alla quale, come sapete, teniamo moltissimo e, se non bastasse, sminuirebbe il ruolo del sindacato a semplice spettatore cui esibire sterili illustrazioni di medie "alla Trilussa".
Questo tentativo di dare pieni poteri alla dirigenza è stato motivato dall'esigenza di poter scegliere e premiare i più bravi, "quelli che sanno fare quei complicati progetti, mentre i colleghi esclusi sono sempre col cartellino in mano ad attendere che scocchi il secondo per andare a casa".
Nella pubblica amministrazione ci sono sicuramente dipendenti che si impegnano di più, ma vorrei ricordare che quell'immagine un po' deamicisiana che hanno voluto darci della dirigenza e dei dipendenti denota scarsa memoria di fatti purtroppo recenti. In ogni caso è molto distante dalla realtà.
L'accordo concernente il Foreg 2014 - 2015 era in verità molto valido e, come sapete, era costato mesi di faticose trattative.

Al via la trattativa per il Foreg 2017, ma la proposta dell'Amministrazione è irricevibile per mancanza di trasparenza

Ma cosa è successo dopo? È avvenuto che in diverse strutture è stato del tutto ignorato dal dirigente, come se gli accordi sottoscritti non esistessero e, quando i Sindacati hanno tempestivamente segnalato il fatto al Dipartimento per il personale con dettagliate note scritte, sono stati completamente ignorati.
È successo così che nelle menzionate strutture nessun dipendente è stato contattato dal dirigente per venire edotto sugli obiettivi, le finalità e i metodi, nessuno ha interagito per verificare lo stato del lavoro, nessuno ha verificato la conclusione o meno dello stesso; oltretutto molti dei percettori del minimo previsto dall'accordo, cioè i "meno dotati" erano tutt'altro che incapaci o "tiratardi".
Questi episodi, piuttosto gravi, sono solo gli ultimi di una lunga serie infelice che ha contraddistinto, negli anni, questa indennità.
Si è però realizzato, in questi mesi, un fatto molto positivo che riguarda il Sindacato: finalmente si è creata una larga intesa fra le sigle e colgo qui l'occasione per ringraziare le colleghe e i colleghi delle altre OOSS per il buon lavoro svolto anche su quest'argomento.
Abbiamo così redatto una nostra proposta di accordo che oltre a reintrodurre i passaggi di quello vecchio, "censurati" dalla controparte, rafforza la trasparenza e, anche, la presenza del Sindacato a garanzia di una corretta applicazione della normativa che regola tale indennità.
L'Amministrazione, apparsa molto sorpresa di questa inattesa novità, si è riservata di analizzare la nostra proposta e ci farà sapere fra qualche giorno le proprie decisioni (mentre scrivo siamo a fine marzo); resta inteso, però, fin da ora, che non accetteremo tagli a capitoli che noi riteniamo strategici per la tutela dei lavoratori, con particolare riguardo alla trasparenza e alla presenza del Sindacato.
Voglio sperare che quest'Amministrazione, sempre più avvitata su se stessa, molto puntuale sull'argomento della pausa caffè, ma distante da problemi importanti come questo, si renda conto che, probabilmente, è arrivato il tempo di cambiare impostazioni.

Non accetteremo tagli a capitoli che riteniamo strategici per la tutela dei lavoratori e del ruolo dei Sindacati

PaT

Servizio gestione strade

EMERGENZA CANTONIERI

Un concorso ad hoc per far fronte ai numerosi pensionamenti. Le richieste della Fenalt

di Paolo Zotta

L'Amministrazione provinciale, seppur in ritardo rispetto alle prime indicazioni, indirà a breve un nuovo concorso per la figura di cantoniere al fine di sopperire al continuo stillicidio di pensionamenti e di garantire un numero minimo di personale cantoniere come da accordi.

Ambiti territoriali più numerosi e meno estesi per favorire un legame più stretto fra cantonieri e territorio

Clausole di salvaguardia per chi già opera nella pubblica amministrazione

Oltre a sollecitare l'indizione la Fenalt ha chiesto:

1) che si individui un numero di ambiti territoriali maggiore, rispetto al passato concorso, geograficamente meno estesi, affinché i candidati possano esprimere con una preferenza la zona di assegnazione onde limitare l'assunzione di persone in sedi di lavoro eccessivamente lontane dalla propria residenza. In questo modo si eviterebbero conseguenze quali l'aumento dei tempi di intervento a discapito dell'efficienza, un sostanziale distacco dal territorio con conseguente perdita di conoscenza e di collante con la società, annullando i punti di riferimento che i cantonieri sono per la cittadinanza (a discapito dell'immagine e della qualità del servizio);
2) che venga riconosciuto un punteggio aggiuntivo a chi sta già operando nella pubblica amministrazione, anche se a tempo determinato o con contratto privatistico;
3) che si deroghi ai limiti di età, nel caso venisse imposto un limite massimo per accedere al concorso, per coloro i quali, anche a tempo determinato o con contratto privatistico, già operano nella pubblica amministrazione.

Come per il passato comunichiamo che anche questa volta effettueremo il corso preparatorio per tutti gli aspiranti al concorso invitando tutti i cantonieri a informare i loro conoscenti di questa possibilità secondo le modalità che saranno in seguito comunicate.

La Fenalt proporrà corsi preparatori al concorso

PaT

Servizio gestione strade ed opere stradali

PERSONALE TECNICO: RESPINTA LA CONCILIAZIONE SULLA REPERIBILITÀ

L'idea di un'App per contattare il personale cantoniere più idoneo

di P.Z.

PaT

Con riferimento alla vertenza sul riconoscimento delle ore effettuate in reperibilità, gestendo l'emergenza telefonicamente da casa, informiamo che la Fenalt ha proceduto, con il supporto di numerosi iscritti, ad effettuare il tentativo di conciliazione prima del ricorso giudiziale, auspicabile, anche se ormai non più obbligatorio, nell'ottica del proseguo della vertenza, anche come semplice elemento di interruzione dei tempi di prescrizione per una possibile causa. Tale soluzione è stata però respinta dall'Amministrazione con motivazioni del tutto pretestuo-

La conciliazione respinta con argomentazioni pretestuose

Pat

se che vedremo di confutare nel futuro, prima attraverso la contrattazione in Apran e poi anche attraverso un contenzioso, nel caso non si arrivasse ad una equa soluzione del problema.
Si informa inoltre che, grazie alla segnalazione di alcuni nostri attenti iscritti, abbiamo fatta nostra una proposta di indubbia utilità, non solo per evitare di avere sempre con sé la documentazione cartacea, ma anche per

Un'App per contattare i cantonieri più idonei in funzione della natura e del luogo dell'intervento

aiutare a velocizzare la gestione dell'emergenza, chiedendo all'Amministrazione di attivarsi per realizzare un'applicazione telefonica attraverso la quale, semplicemente con la chilometrica e il nome della strada che perviene dalla chiamata del 115, si possa risalire velocemente al personale cantoniere reperibile, più idoneo per l'eventuale intervento richiesto, evitando possibili errori con conseguenti perdite di tempo ed evitando anche di creare, soprattutto nelle ore notturne, un evidente inutile disturbo.

Pat

Novità in materia di sicurezza sul posto di lavoro

UNA STRUTTURA ORGANIZZATIVA CON FUNZIONI DI COORDINAMENTO

La Pat si organizza per garantire un'applicazione uniforme e sistematica delle norme

di P.Z.

Recentemente l'Amministrazione provinciale ci ha informato sulle nuove disposizioni organizzative del D.Lgs 09.04.2008 n. 81 e s.m. in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro presso le strutture della Provincia autonoma di Trento.
Per promuovere un'organizzazione di tutela della salute e sicurezza sul lavoro più sistematica e uniforme per tutte le strutture amministrative, l'Amministrazione provinciale intende procedere con l'individuazione e la definizione delle figure di Datore di lavoro, Dirigente prevenzionistico, Preposto, Lavoratore nonché del Servizio di prevenzione e protezione e suo responsabile, Medico competente e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza procedendo poi gradualmente, attraverso opportuni finanziamenti, alla realizzazione di interventi di adeguamento strutturale degli immobili di proprietà e non della Provincia, alla manutenzione degli ambienti, delle attrezzature e degli impianti e all'apposizione di segnaletica e attrezzature di emergenza, alla progettazione, organizzazione e realizzazione dell'informazione, formazione e addestramento dei lavoratori, alla fornitura dei DPI, alla redazione di documenti di valutazione dei rischi d'incendio e relativi piani di emergenza nonché alla fornitura di supporti specialistici per la informatizzazione dei processi.
Per promuovere un idoneo sistema organizzativo finalizzato a migliorare gli standard qualitativi in materia prevenzionistica e per garantire la tenuta e la gestione centralizzata delle documentazioni relative, la Provincia si doterà di una specifica struttura organizzativa che avrà anche il compito di coordinamento e di indirizzo sulla base delle scelte dell'amministrazione provinciale.

La Provincia si doterà di una specifica struttura organizzativa che avrà anche il compito di coordinamento e di indirizzo in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro

Dopo l'accordo stralcio, quello definitivo

APSP: LA VIA È QUELLA GIUSTA

E intanto la riforma Zeni riprende le proposte Fenalt

di Roberto Moser
vicesegretario generale Fenalt

Il 2016 è stato un anno che ci ha visti protagonisti nella fase del rinnovo contrattuale: per quel che riguarda le Apsp, dopo una lunga trattativa, siamo riusciti a portare a casa il miglior contratto stipulato nel Trentino per il settore pubblico, vorrei anche dire a livello nazionale, e credo che neanche la Provincia di Bolzano questa volta abbia fatto meglio. Il 22 novembre 2016 è stata firmata l'ipotesi di accordo stralcio, il 23 dicembre 2016 è stato firmato l'accordo definitivo eliminando l'art. 20, introdotto per la legge Madia che ad oggi è incostituzionale e su questo punto stiamo aspettando chiarimenti a livello nazionale. Il 2017 ci vedrà impegnati su parecchi aspetti che dobbiamo risolvere: entro 60 giorni dalla sottoscrizione definitiva dell'accordo stralcio avrebbero dovuto prendere avvio le trattative per la definizione della parte giuridica 2016/2018 del CCPL comparto Autonomie locali, area non dirigenziale, e per la definizione di ulteriori spetti di natura economica. Ancora non si è iniziato, ma è questione di pochi giorni. Come ormai noto, abbiamo parecchi punti da chiarire, non cito che i più importanti.

- Mensa: chiediamo che ci vengano corrisposti 6 Euro per il pasto ad ogni turno, come per tutto il personale delle Autonomie locali e della PaT
- Pausa: crediamo giusto che ci aspetti una pausa di 10 minuti come da legge, più 15 minuti per compensare il cambio divisa che è a carico nostro, ma poiché sappiamo che non è possibile fare pause di 25 minuti, la nostra proposta è di trasformare questi minuti in ferie.
- Carichi di lavoro: dobbiamo rivedere i coefficienti; gli ospiti sono sempre più ad alto fabbisogno assistenziale e di contro il numero degli operatori è sempre uguale, se non addirittura calato.

Siamo riusciti a portare a casa il miglior contratto stipulato nel Trentino per il settore pubblico

Come ho detto, questi non sono che i più importanti, ce ne sarebbero tanti altri: ricoveri impropri di pazienti con problemi comportamentali, indennità-turno, indennità notturna, indennità festiva, etc.
Un impegno rilevante sarà anche la riqualificazione "in modo volontario" della figura dell'Operatore socio sanitario (Oss): crediamo sia indispensabile istituire nuovamente la figura dell'infermiere generico senza andare a cercare la "terza S", o cose simili, semplicemente infermiere generico in modo tale da chiarire le competenze sull'aiuto all'assunzione o somministrazione dei farmaci (aspetti oggi poco chiari anche dal punto di vista legale) e tutte quelle operazioni sanitarie che ormai sono prassi quotidiana.

Trento
l'Adige
24 sabato 13 ottobre 2012
PROVINCIA
Intervengono i sindacalisti Valentinotti e Moser: «Ormai queste strutture sono delle piccole cliniche, con carichi sempre più gravosi soprattutto per gli ausiliari»
Case di riposo allarme lavoratori
La Fenalt denuncia: il personale scappa E sulle rette si deve puntare sul reddito

SANITÀ
Lavoro degli operatori sempre più pesante e tanti se ne vanno
La Fenalt protesta: «Ci ascoltino o dormiamo in assessorato»
Rsa, personale sul piede di guerra

Ci sono ancora tre punti importanti da chiarire: mensa (buono da 6 euro), pausa (di 10 minuti e 15 per la vestizione) e carichi di lavoro

Un'altra questione, forse la più rivoluzionaria, è la riforma Fenalt, oggi chiamata riforma Zeni, ovvero il riconsiderare il welfare dell'anziano, incominciando dal raggruppamento delle Apsp, passando da 40 aziende a 16, una per comunità di valle.
Perché la chiamiamo riforma Fenalt? Perché leggendo quello che scrive l'assessore provinciale alla Sanità, Luca Zeni, abbiamo ritrovato le stesse considerazioni che avevamo formulato noi qualche anno fa, nel 2012

FENALT

Meno direttori e consiglieri e più garanzie per le lavoratrici
Solidarietà a una Oss, che si è licenziata perché poco compresa

Rsa, protesta dei dipendenti

precisamente. Come dimostrano anche gli articoli apparsi sulla stampa locale (vedi immagini), la Fenalt ha cercato di sensibilizzare sia l'opinione pubblica sia la politica sulla necessità di affrontare una riorganizzazione del settore. Certo, servono delle risorse, ma queste devono scaturire dal processo di razionalizzazione della macchina organizzativa. Se oggi si parla di sottoporre a revisione il sistema, tagliando sprechi evidenti a tutti e reinvestendo il denaro recuperato in assistenza, il merito è anche nostro che questo problema l'abbiamo posto a più riprese; ora chiediamo di poter partecipare alla sua definizione e alla sua risoluzione per poter contribuire ad una gestione che possa essere utile sia agli operatori che agli utenti.

Riforma Zeni ovvero riforma Fenalt?

Videosorveglianza notturna

LE TELECAMERE AL POSTO DI UN OPERATORE?

Lo "strano caso" di un'Apsp e l'inspiegabile complicità di un sindacato

di R.M.

È il caso, nostro malgrado, di segnalare un episodio spiacevole accaduto in una Apsp, chiarendo nel dettaglio quanto accaduto.
Tutti sappiano che se una Apsp al suo interno istituisce un nucleo per ospiti affetti da patologie come Alzheimer o con gravi problemi comportamentali chiede all'Assessorato alle politiche sociali e sanitarie un accreditamento, accreditamento che porta, da parte della Provincia, al riconoscimento di un numero di operatori più alto rispetto a quello che si trova solitamente: se in un'Apsp ci devono essere 1 Oss ogni 2,3 posti letto, in un nucleo con alto fabbisogno assistenziale ci devono essere 1 Oss ogni 1,5 posti letto.

È un dato di fatto che questo nucleo ha bisogno di un operatore nel turno notturno; e qui non si discute.
Arriviamo all'episodio spiacevole: una Apsp ha pensato bene di aprire un nucleo e sostituire l'operatore di notte con telecamere di videosorveglianza nelle varie stanze degli ospiti. Già qui le nostre perplessità. Ma non può una persona godere, anche se in modo limitato, di un po' della sua privacy? O deve essere spiata da una telecamera 24 ore su 24? E già questo non ci piace. Se le telecamere possono servire ad aiutare il lavoro dell'operatore, salvaguardando anche quel po' di intimità che tutti vogliamo, possiamo anche essere favorevoli, in altri casi no.
L'Apsp per poter usare queste telecamere deve chiedere un accordo sindacale. In questo caso tale passaggio è stato fatto: la Direzione ha convocato, nel luglio 2016, Cgil, Cisl, Uil e Fenalt chiedendo, per l'appunto, di poter dare inizio alla videosorveglianza nelle stanze di degenza del nucleo. Tutte le motivazioni che ci sono state riportate, si possono riassumere semplicemente nel fatto che la videosorveglianza aveva uno scopo solo, quello di evitare un operatore nel turno notturno.
Logicamente tale richiesta è stata respinta dalle sigle sindacali, ma con un silenzio da parte della Cisl, che, tuttavia, si dava per scontato, non condividesse tale richiesta.
Nel febbraio 2017 abbiamo appreso che le telecamere verran-

no messe in funzione, a questo punto, per scrupolo, ho chiesto alla Direzione dell'Apsp in questione se tali voci avessero un fondamento di verità o se fossero chiacchiere di corridoi (convinto che l'unica risposta che potevo ricevere, fosse che non c'era assolutamente niente di vero, che le telecamere erano spente e che sarebbero rimaste tali).

L'uso delle telecamere sul posto di lavoro è subordinato ad un accordo con i sindacati

La risposta della Direzione, invece, è stata molto chiara: abbiamo la firma di una sigla sindacale, la Cisl, pertanto le telecamere verranno accese a breve.
Adesso stiamo sostenendo, sia davanti alla Direzione sia in Apran sia in Assessorato che tale cosa non è accettabile: se il nucleo prevede un operatore di notte, non può essere sostituito da telecamere.
Stiamo anche verificando la validità della firma.
Come sindacati dovremmo firmare solo accordi migliorativi e credo che levare un operatore nel turno notturno non sia per niente migliorativo!
C'è un altro appunto da fare: mi dispiace che in questa situazione siamo rimasti soli, nonostante Cgil e Uil dicano che condividono in pieno quello che stiamo portando avanti. Tuttavia esse non hanno preso posizione, come da noi richiesto e neppure ci hanno risposto. Forse è il caso di rivedere il significato dell'espressione "unità sindacale". Se su un fatto di questa gravità non ci si muove assieme, non so quando potremmo farlo. Spero che il messaggio sia chiaro, Fenalt non ha interessi né politici né di parte. Se serve andiamo avanti da soli. Lo abbiamo fatto in passato e lo faremo ancora.

Che senso ha per un sindacato firmare un accordo peggiorativo?

APSP

APSS

Contratto Sanità

INCREMENTI DEL 3% E UNA FASCIA IN PIÙ CON 5 ANNI DI ANZIANITÀ

In sospeso gli avanzamenti per chi ha tre anni di anzianità

di Chiara Romani

Il 28 dicembre 2016 in serata Fenalt, Cgil e Cisl hanno firmato l'accordo stralcio del comparto Sanità. Un'ora dopo lo hanno firmato pure Uil e Nursing Up. Il che ha consentito che nel mese di gennaio 2017 il tabellare venisse incrementato del 3%. Successivamente il 13 febbraio 2017 assieme alle altre organizzazioni sindacali Fenalt ha firmato una modifica dell'accordo che ha permesso il pagamento nel mese di marzo di una fascia a tutti i dipendenti con 5 anni di anzianità al 30 aprile 2016.
Di conseguenza i dipendenti si sono trovati nella busta paga di marzo una fascia superiore e gli arretrati di circa un anno.
L'accordo prevedeva un avanzamento anche per coloro che avessero un'anzianità di 3 anni al 30 aprile 2016, ma l'Apss si è riservata di approfondire la situazione. Pertanto a breve le OOSS saranno riconvocate dall'Apran per definire il pagamento. Se tutto va in porto, come ci auguriamo, nei prossimi mesi saranno erogate anche le fasce rimaste in sospeso. Non possiamo negare che il percorso non sia stato tortuoso e difficile con una maggioranza sindacale che non

Il percorso è stato tortuoso e difficile con una maggioranza sindacale che non voleva confrontarsi con la minoranza

voleva confrontarsi con la minoranza e che ha passato gran parte della contrattazione sul corridoio della Provincia.
Ma l'accordo prevede anche altro: per i dipendenti dalla Categoria A alla Categoria C un incremento economico di massimo

Fino a questo punto ci sembra di aver ottenuto buoni risultati

15 euro mensili; per il personale che deve essere iscritto all'albo un massimo di rimborso di 50 euro, e per il restante personale, ovvero per chi non deve essere iscritto ad un ordine professionale, un analogo assegno. Inoltre sono previsti un percorso di riqualificazione per gli operatori socio sanitari; una riqualificazione del personale amministrativo tecnico ed operaio; un richiamo ad avviare un tavolo tecnico di omogeneizzazione/armonizzazione del personale tecnico-amministrativo con il contratto della PaT. Per dare applicazione ai punti sopra elencati attendiamo convocazione da parte dell'Apran. Fino a questo punto ci sembra di aver ottenuto buoni risultati. Ora bisogna rimanere concentrati per poter lavorare altrettanto bene sulla parte normativa: in quella sede si discuteranno le nostre richieste e si farà di tutto per portare a casa il meglio possibile.

Le novità in tema di responsabilità civile e penale

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE GELLI

Sanitari più tutelati. Rivalsa sul sanitario limitata al triplo del CUD

di Paolo Panebianco

Il 28 febbraio 2017 è stato approvato alla Camera il Disegno di legge Gelli riguardante la responsabilità del sanitario. La legge si divide principalmente in due parti: la prima, relativa alla tutela della salute del paziente, la seconda, relativa al contenzioso penale e civile. Nella prima parte si sancisce il generale principio della sicurezza delle cure sanitarie, si prevede un sistema di risk-management e si reintroduce la figura del "difensore civico" nella veste di "garante del diritto alla salute". Viene creato un Centro regionale per la gestione del rischio e l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza in Sanità. Infine viene sancito l'obbligo per le amministrazioni di rilasciare la documentazione inerente al paziente (su sua richiesta) entro sette giorni con possibilità di integrarla entro trenta. Gli aspetti più importante per i sanitari riguardano la responsabilità penale e civile. Vale la pena circondare al proposito talune definizioni importanti per comprendere il testo del disegno di legge.

- Colpa lieve: omissione di diligenza (un esempio è la mancata informazione/consenso informato al paziente sui probabili esiti invalidanti di un intervento chirurgico, utilizzo mdc, narcosi, ecc.).
- Colpa grave: compimento da parte del sanitario di un errore grossolano, dovuto specialmente alla violazione delle regole fondamentali, della mancanza delle conoscenze che rientrano nel patrimonio del sanitario.
- Negligenza: trascuratezza, mancanza di sollecitudine o di un comportamento passivo, che si traduce in una omissione di precauzioni.
- Imprudenza: insufficiente ponderazione di ciò che l'individuo è in grado di fare, violazione di una regola di condotta codifi-

cata o lasciata al giudizio del singolo con l'obbligo di non realizzare una azione o di adottare nell'eseguirla precise cautele (medico che non indirizza l'ammalato ad un specialista, ma esegue senza averne le capacità un intervento particolarmente impegnativo).

- Imperizia: insufficiente attitudine a svolgere un'attività che richiede specifiche conoscenze di regole scientifiche e tecniche, dettate dalla scienza e dall'esperienza (preparazione insufficiente).

La grande novità introdotta da questa riforma a livello penale emerge all'art. 6 dove si dice: "Qualora l'evento si sia verificato a causa di imperizia, la punibilità è esclusa quando sono rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida, come definite e pubblicate ai sensi della legge ovvero, in mancanza di queste, le buone pratiche clinico-assistenziali". Naturalmente viene spontaneo domandarsi quali siano queste linee guida alle quali fare riferimento, vista la varietà di indirizzo, anche diverso, che i lavori scientifici possono avere. La legge rimanda all'emanazione di un decreto attuativo successivo per definire le linee guida da tenere in considerazione. A quanto pare sarà considerata alla stregua delle linee guida anche l'acquisizione dei crediti ECM. Di questo parere è anche la senatrice Annalisa Silvestro, ex presidente del collegio Ipasvi. Passando al piano civile il Disegno di legge osserva all'art. 7 come la struttura sanitaria assuma una responsabilità di natura contrattuale (ex artt. 1218 e 1228 c.c.), mentre il sanitario risponde in via extracontrattuale.

La punibilità per imperizia è esclusa quando sono rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida o dalle buone pratiche clinico-assistenziali

Affatto secondarie le conseguenze pratiche di tale qualificazione. Nella responsabilità contrattuale il danneggiato cita la struttura sanitaria, che deve dimostrare di non avere cagionato il danno, con un termine di prescrizione di 10 anni. Nella responsabilità extracontrattuale (è il caso del sanitario nel disegno di legge Gelli) l'onere della prova è a carico del danneggiato, che deve dimostrare il nesso causale fra l'azione del sanitario e il danno subito; la prescrizione in questo caso è di 5 anni. Le posizioni rispetto all'onere della prova sono invertite, questo farà sì che le richieste di risarcimento verranno inoltrate alle strutture sanitarie e non più ai sanitari, poiché, dal punto di vista processuale, la posizione del danneggiato è sicuramente più forte. Citando in giudizio la struttura, il ricorrente riuscirà verosimilmente ad avere un risarcimento migliore in tempi più rapidi e con la possibilità di avere una retroattività di 10 anni.
Nel caso di rivalsa dell'ente pubblico sul lavoratore per il danno economico subito a seguito del danno da lui causato l'art. 9 sancisce che tale azione nei confronti dell'esercente la professione sanitaria può essere esercitata solo in caso di dolo o colpa grave. Inoltre se il professionista sanitario non è stato parte del giudizio o della procedura stragiudiziale di risarcimento del danno, l'azione di rivalsa nei suoi confronti può essere esercitata soltanto successivamente al risarcimento avvenuto a pena di decadenza entro un anno dall'avvenuto pagamento. L'azione di responsabilità amministrativa per dolo o colpa grave nei confronti del sanitario è esercitata dal Pubblico Ministero presso la Corte dei Conti. L'importo della condanna per la responsabilità amministrativa non può superare una somma pari al valore della retribuzione lorda conseguiti nell'anno di inizio della condotta causa dell'evento o nell'anno

DISPARITÀ DI TRATTAMENTI IN APSS

di C. R.

In Apss si è recentemente riscontrata una diseguaglianza di trattamento sulla parte normativa fra un distretto ospedaliero e l'altro; si sono evidenziati anche trattamenti diversi in merito al pagamento dei richiami in servizio, oltre ad una mancanza di comunicazione da parte dei responsabili delle norme di pagamento in merito alle ore straordinarie; la Fenalt si è attivata per risolvere i problemi.

immediatamente precedente o successivo, moltiplicato per il triplo: es: CUD 30.000 euro, importo max richiesto al sanitario come rivalsa 90.000 euro. Per i tre anni successivi al passaggio in giudicato della decisione di accoglimento della domanda di risarcimento proposta dal danneggiato, il sanitario esercente la professione nel pubblico non può essere preposto ad incarichi superiori e il giudicato costituisce oggetto di specifica valutazione da parte dei commissari nei pubblici concorsi per incarichi superiori. A carico delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private è previsto l'obbligo di assicurazione per la responsabilità contrattuale anche per i danni cagionati dal personale a qualunque titolo operante in esse. In secondo luogo si stabilisce per esse l'obbligo di stipulare una ulteriore polizza assicurativa per la copertura della responsabilità extracontrattuale verso terzi degli esercenti le professioni sanitarie per l'ipotesi in cui il danneggiato esperisca azione direttamente nei confronti del professionista. In base a quanto disposto dal disegno di legge il personale sanitario appare più tutelato rispetto a prima, mentre il principio della responsabilità extracontrattuale e la riduzione a 5 anni della prescrizione faranno sì che la maggior parte dei contenziosi vengano rivolti alla struttura sanitaria e non più all'operatore. Introducendo l'obbligo per la struttura di stipulare poi l'assicurazione per la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale, il sanitario dovrà preoccuparsi di dover corrispondere soltanto l'eventuale rivalsa. Essa viene limitata solo al triplo del proprio CUD. Va da sé che non servirà più stipulare assicurazioni con massimali altissimi in quanto non più necessari! L'applicazione della legge rimane in alcune parti ancora subordinata al varo di alcuni decreti attuativi; è chiaro che le varie amministrazioni dovranno rimodulare la propria assicurazione, essendo diventate di fatto il principale soggetto di risarcimento in caso di sinistro.

Nel caso di rivalsa dell'ente pubblico sul lavoratore per il danno economico subito a seguito del danno da lui arrecato, tale azione può essere esercitata solo in caso di dolo o colpa grave

PRIMA DEL DDL GELLI	DOPO DDL GELLI
Responsabilità di tipo contrattuale - Onere della prova a carico dell'azienda, cioè deve dimostrare di non avere colpa - Prescrizione 10 anni	**Responsabilità di tipo contrattuale** - Onere della prova a carico dell'azienda, cioè deve dimostrare di non avere colpa - Prescrizione 10 anni
Responsabilità di tipo contrattuale - Onere della prova a carico del sanitario, cioè deve dimostrare di non avere colpa - Prescrizione 10 anni	**Responsabilità di tipo extracontrattuale** - Onere della prova a carico del danneggiato o presunto tale - Prescrizione 5 anni
Assicurazione colpa grave: - Non obbligatoria	**Assicurazione colpa grave:** - Obbligatoria sulla rivalsa
Rivalsa: in caso di condanna - La rivalsa economica nei confronti del sanitario era illimitata	**Rivalsa: in caso di condanna** - La rivalsa economica nei confronti del sanitario ora è limitata - L'importo per singolo evento non potrà superare il triplo del CUD percepito nell'anno del sinistro in oggetto
Carriera: in caso di condanna - Non vi erano penalizzazioni	**Carriera: in caso di condanna** - Il sanitario non può essere preposto ad incarichi superiori

La Fenalt finanzia i corsi di formazione per gli iscritti

ECM: AGGIORNARSI È UN DOVERE PROFESSIONALE

In partenza un nuovo triennio formativo

di Melita Rungaldier

L'Ecm (Educazione Continua in Medicina) è il processo attraverso il quale il professionista della salute si mantiene aggiornato per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del Servizio sanitario e al proprio sviluppo professionale. La formazione continua in medicina comprende l'acquisizione di nuove conoscenze, abilità e attitudini utili ad una pratica competente ed esperta. I professionisti sanitari hanno l'obbligo deontologico di mettere in pratica le nuove conoscenze e competenze per offrire una assistenza qualitativamente utile. Prendersi cura dei propri pazienti con competenze aggiornate, senza conflitti di interesse, in modo da poter essere un buon professionista della sanità è quindi un dovere professionale. L'avvio del programma nazionale di Ecm nel 2002, in base al DLgs 502/1992 integrato dal DLgs 229/1999 che aveva istituito l'obbligo della formazione continua per i professionisti della sanità, ha rappresentato un forte messaggio per gli operatori della salute. La nuova fase dell'Ecm contiene molte novità e si presenta quale strumento per progettare un moderno approccio allo sviluppo e al monitoraggio delle competenze individuali. Dal 1 gennaio 2008, con l'entrata in vigore della Legge 24 dicembre 2007, n. 244, la gestione amministrativa del programma di Ecm ed il supporto alla Commissione nazionale per la formazione continua, fino ad oggi competenze del Ministero della salute, sono state trasferite all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Nel triennio formativo 2014-2016 appena conclusosi, è emerso che la formazione residenziale (in aula) è rimasta sostanzialmente stabile, mentre la formazione a distanza (Fad) è cresciuta costantemente, superando, a livello nazionale, un milione di partecipanti. Il 4 novembre 2016 la Commissione nazionale per la formazione continua (Cnfc) ha approvato i nuovi obblighi formativi Ecm per il triennio 2017-2019. La nuova delibera per i "Criteri per l'assegnazione dei crediti alle attività Ecm" del 13 dicembre 2016, sostituisce la precedente regolamentazione. I nuovi criteri di calcolo previsti si applicheranno agli eventi che saranno validati a decorrere dal 1° gennaio 2017. La Cnfc ha deliberato di consentire ai professionisti sanitari di completare il conseguimento dei crediti formativi relativi al triennio 2014–2016 entro il prossimo 31 dicembre 2017, nella misura massima del 50 % del proprio obbligo formativo, al netto di esoneri, esenzioni ed eventuali altre riduzioni. Nel triennio 2017-2019 vengono confermati 150 crediti complessivi, fatte salve le decisioni della Cnfc in materia di esoneri, esenzioni ed eventuali altre riduzioni, ma si abolisce il limite di minimo 25 e massimo 75 crediti l'anno.

APSS: SBLOCCO DELL'INDENNITÀ DI PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI

di Gianluca Benacchio

Dal 2014 l'Apss ha bloccato i pagamenti della parte relativa alla manutenzione ordinaria dell'indennità prevista dall'allegato H del contratto, per l'interpretazione dell'art. 1, che rimandava alla legge nazionale, la quale ha eliminato tali pagamenti. Ma la legge provinciale sui lavori pubblici non ha recepito la norma nazionale, per cui i tecnici dell'Apss si sono visti sospesa un'indennità che in altri enti si continuava a percepire. In occasione dell'incontro del 13 febbraio con Apran la Fenalt è intervenuta ottenendo lo sblocco dei pagamenti arretrati e futuri.

Ogni professionista potrà liberamente organizzare la distribuzione triennale dei crediti acquisiti. Tale libertà sarà però legata al dossier formativo, attraverso cui ogni professionista potrà programmare e riprogrammare il proprio piano formativo triennale, sulla base degli obiettivi nazionali Agenas. Sarà data

maggiore importanza all'autoformazione, costituita da corsi accreditati Ecm, ma anche da esperienze formative senza accreditamento Ecm, svolte in autonomia (per un massimo del 10% dell'obbligo formativo). I crediti acquisiti nel 2017, quale recupero del debito formativo del triennio 2014-2016, non saranno computati ai fini del soddisfacimento dell'obbligo formativo relativo al triennio 2017-2019. La Cnfc, nel corso della riunione del 4 novembre 2016, ha approvato la nuova delibera per l'implementazione del Dossier formativo, valida per il triennio formativo 2017-2019, rivolta a tutti i professionisti sanitari, alle Aziende sanitarie pubbliche e private, agli

È consentito ai professionisti sanitari di completare il conseguimento dei crediti formativi relativi al triennio 2014-2016 entro il prossimo 31 dicembre 2017 nella misura massima del 50% del proprio obbligo formativo

Ordini, ai Collegi e alle rispettive Federazioni nazionali, agli Organismi maggiormente rappresentativi delle professioni sanitarie di cui al Decreto direttoriale del Direttore delle professioni sanitarie del Ministero della Salute del 30 Luglio 2013 e successive modificazioni e integrazioni, che possono accedere alla costruzione del dossier. I professionisti che nel triennio 2014-2016 hanno compilato e soddisfatto il proprio dossier formativo individuale, hanno diritto alla riduzione di 15 crediti dell'obbligo formativo nel triennio formativo 2017-2019. I professionisti sanitari che nel triennio 2014-2016 hanno acquisito un numero di crediti compreso tra 121 e 150, hanno diritto alla riduzione di 30 crediti dell'obbligo formativo nel triennio 2017-2019, tra 80 e 120 hanno diritto alla riduzione di 15 crediti dell'obbligo formativo nel triennio 2017-2019, cumulabili con la riduzione di 15 crediti prevista nel caso del compilamento del proprio dossier formativo relati-

I CORSI FENALT PER I CONCORSI PUBBLICI

di C. R.

La Fenalt è da sempre attiva nell'organizzare corsi per i propri iscritti; attualmente è attivo un corso per il personale amministrativo che partecipa al concorso indetto dalla Provincia e riservato agli under 32; numerosi gli iscritti.

format
formazione a distanza
Corsi FAD

CON-VIVERE CON L'ANSIA: PERCORSI E STRATEGIE DELL'APPROCCIO ACT (ACCEPTANCE AND COMMITMENT THERAPY) NELLA RELAZIONE D'AIUTO
Codice corso: FAD6617NZ0201
Destinatari: Tutte le Professioni Sanitarie
Periodo di validità: Dal 2 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017

INFERMIERE E OSS A CONFRONTO: LA GESTIONE DEL LAVORO ASSISTENZIALE INTEGRATO
Codice corso: FAD5617NZ1501
Destinatari: Infermiere – Operatore Socio Sanitario
Periodo di validità: dal 15 gennaio 2017 al 14 gennaio 2018

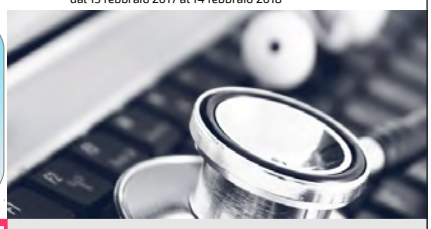
TURNISTICA: DALLE RECENTI INNOVAZIONI NORMATIVE ALL'IMPATTO SULL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E LA QUALITA' DELL'ASSISTENZA
Codice corso: FAD1817NZ0103
Destinatari: Infermiere, Infermiere Pediatrico, Ostetrica/o, Assistente Sanitario

STIMOLAZIONE COGNITIVA, COME FAVORIRE LE CAPACITÀ RESIDUE NELLA DEMENZA
Codice corso: FAD3117NZ3001
Destinatari: Infermiere, Medico Chirurgo (tutte le discipline), Fisioterapista, Educatore Professionale, Logopedista, Terapista Occupazionale, Psicologo Operatore Socio Sanitario
Periodo di validità: Dal 30 gennaio 2017 al 29 gennaio 2018

GLI ARTEFATTI IN MRI: CAUSE E RIMEDI
Codice corso: FAD6217NZ1501
Destinatari: Medico Chirurgo (tutte le discipline) Tecnico Sanitario di Radiologia Medica - Fisico
Periodo di validità: dal 15 gennaio 2017 al 14 gennaio 2018

BENESSERE ORGANIZZATIVO E INTELLIGENZA EMOTIVA NEI CONTESTI SANITARI
Codice corso: FAD0217NZ1502
Destinatari: Tutte le Professioni Sanitarie
Periodo di validità: dal 15 febbraio 2017 al 14 febbraio 2018

PROSSIMA ATTIVAZIONE
LA FUNZIONE DI COORDINAMENTO NELLE ORGANIZZAZIONI SANITARIE: IDENTITA', RESPONSABILITA' E COMPETENZE
Codice corso: FAD7217NZ0104
Destinatari: Tutte le Professioni Sanitarie



CORSI GRATUITI PER ISCRITTI FeNALT

Crediti ECM: 5 per ogni corso
Collegati alla nostra **piattaforma Moodle**
Su **www.formatsas.com**
crea il tuo **account** e **segui le indicazioni fornite da FeNalt**

format
via F. Cavallotti 8 - Codigoro (FE)
tel. 0533 713 275 - fax 0533 717 314
e-mail info@formatsas.com- www.formatsas.com
Iscrizione al Registro delle Imprese di Ferrara, C.F. e P.I. 01569060385 – REA FE 178788
Provider ECM Standard Min. Salute 514 · E.C.M. Educazione Continua in Medicina · Azienda con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

I professionisti che nel triennio 2014-2016 hanno compilato e soddisfatto il proprio dossier formativo individuale, hanno diritto alla riduzione di 15 crediti dell'obbligo formativo nel triennio formativo 2017-2019

vo al triennio 2014-2016. Solo i crediti Ecm acquisiti nel rispetto delle norme e dei vincoli definiti dalla Cnfc, concorrono al conteggio dei crediti annuali e al completo soddisfacimento dell'obbligo formativo triennale. I crediti acquisiti durante i periodi di esenzione ed esoneri non vengono conteggiati all'interno del Dossier formativo. Il professionista sanitario, tramite formazione erogata da provider accreditati, deve acquisire in qualità di discente almeno il 40% del proprio fabbisogno formativo triennale eventualmente ridotto sulla base di esoneri, esenzioni ed altre riduzioni. I crediti acquisiti tramite autoformazione non possono superare il 10% del fabbisogno formativo triennale. Con riferimento al triennio formativo 2017-2019 tutti gli eventi formativi dovranno concludersi entro il triennio formativo in cui vengono inseriti. L'evento formativo non può durare più di 12 mesi ad esclusione delle «Attività di ricerca» che possono durare fino a 24 mesi, sempre entro il limite di conclusione del triennio formativo.
Come avvenuto nel 2015 e 2016, Fenalt ha confermato la collaborazione con l'ente formatore Format, offrendo ai propri iscritti:

La Fenalt finanzia per gli iscritti i corsi di formazione Fad di Format

- **GRATUITAMENTE** i corsi Fad presenti sul volantino;
- **SCONTO DEL 20%** sui corsi Fad del Format non presenti sul volantino (vedi pagina precedente);
- **SCONTO DEL 5%** sui corsi Fad che prevedono lo studio individuale su un testo edito a stampa fornito da Format.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a rungaldier@fenalt.it

Sanifonds

LA PROTESTA STA DANDO FRUTTI

Cambia lo statuto e si pensa a nuove prestazioni

di Maurizio Valentinotti

Come ormai è ben noto, la finalità della nostra protesta, fatta invitando i lavoratori a non aderire, è finalizzata a far sì che il fondo si apra ad una revisione secondo le proposte che non vengono solo da noi, ma da tutti i sindacati autonomi e soprattutto dai lavoratori. Va pur ammesso che può anche valere il vecchio detto del "chi si accontenta gode" e che quindi chi crede che sia stato meglio aderire per avere qualche spicciolo per le cose banali, aveva il diritto di farlo, preferendo l'uovo oggi alla gallina domani. Ma noi crediamo che siano tempi giusti per mettere insieme uno strumento che risolva le vere criticità. La nostra proposta a questo punto è stata fatta: visto che quasi tutto il fondo vive con i dipendenti e i soldi pubblici, vogliamo che si ridiscutano, anche con noi, le prestazioni che si devono fornire. Nessuno per ora ci ha risposto ufficialmente, ma un paio di telefonate ci hanno anticipato che a questo punto qualche cosa cambierà. Forse già prima dell'uscita del nostro giornale si sarà provveduto a modificare lo statuto (che attualmente esclude i sindacati autonomi dalle decisioni) consentendoci di partecipare all'operazione portando le nostre proposte. Da parte nostra per dimostrare che non abbiamo fame di poltrone, ma eventualmente solo voglia di usare meglio le risorse dei lavoratori, non potremo nascondere la soddisfazione se ciò accadrà e pertanto aspettiamo gli sviluppi con attenzione, ringraziando tutti i lavorato-

Vogliamo che si ridiscutano, anche con noi, le prestazioni che si devono fornire; e forse uno spiraglio si sta aprendo

Sanifonds amplia il raggio di azione

Copertura a disoccupati, pensionati e familiari. E porte aperte alla Fenalt

Il presidente Roberto De Laurentis

Maurizio Valentinotti (Fenalt)

ri che hanno fatto il sacrificio di non aderire per forzare il cambiamento. Sarebbe un buon risultato, ma il vero risultato sarà fare in modo che il fondo dia risposte serie a problematiche serie e, devo dire con franchezza, sembra che un po' di contagio le nostre idee l'abbiano provocato. Se son rose fioriranno, si diceva... e la stagione è quella giusta!

Lo ha sancito la Corte di Cassazione

IL TEMPO-DIVISA VA RETRIBUITO

Si tratta della fase preparatoria indispensabile allo svolgimento del lavoro

di Manfredo Stella

Il tempo impiegato per indossare la divisa è lavoro a tutti gli effetti e va retribuito, anche se relativo alla fase preparatoria del rapporto.

Nonostante la vestizione sia accessoria e strumentale rispetto a quella lavorativa, il principio si applica purché sia eseguita nell'ambito della disciplina d'impresa e sia esigibile dal datore di lavoro.

Questa è la pronuncia della Cassazione, sezione lavoro, nella sentenza n. 2965/2017, sul ricorso di alcuni dipendenti di un'azienda produttrice di gelati e surgelati che agivano in giudizio per ottenere il riconoscimento della retribuzione per il tempo impiegato per indossare e togliere gli abiti imposti dal datore di lavoro (tute, scarpe antinfortunistiche, cuffie fermacapelli, ecc).

Gli Ermellini, richiamando i principi più volte affermati dalla giurisprudenza della S.C. (cfr. *ex multis* Cass. n. 19358/2010) e da quella comunitaria (cfr. Corte Giust. causa C-151/02), affermano che nel rapporto di lavoro si può distinguere "una fase finale, che soddisfa direttamente l'interesse del datore di lavoro, ed una fase preparatoria, relativa a prestazioni od attività accessorie e strumentali, da eseguire nell'ambito della disciplina d'impresa (art. 2104 c.c., comma 2) ed autonomamente esigibili dal datore di lavoro, il quale ad esempio può rifiutare la prestazione finale in difetto di quella preparatoria". Conseguentemente il tempo

necessario ad indossare la divisa aziendale rientra nell'orario di lavoro (e allo stesso deve corrispondere una retribuzione aggiuntiva) "se è assoggettato al potere di conformazione del datore di lavoro; l'eterodirezione può derivare dall'esplicita disciplina d'impresa o risultare implicitamente dalla natura degli indumenti, o dalla specifica funzione che devono assolvere, quando gli stessi siano diversi da quelli utilizzati o utilizzabili secondo un criterio di normalità sociale dell'abbigliamento".

Principi totalmente equiparabili alla vestizione dei lavoratori della polizia locale.

In stallo le trattative all'Apran

CONTRATTO: "ASPETTANDO GODOT"

I ministeriali della Giustizia saranno decisivi per sbloccare la situazione. Novità anche in Cciaa

di Paolo Milani

È in stallo la trattativa all'Apran per il rinnovo del contratto nel comparto Cciaa-Regione. Anche nell'ultimo incontro, risalente a metà marzo, gli opposti schieramenti hanno compiuto solo qualche innocua sortita per misurare il terreno dello scontro e valutare le forze in campo. Oramai dovrebbe essere chiaro a tutti, nonostante i ripetuti tentativi dell'Amministrazione che dimostrano il contrario: non c'è spazio di trattativa per l'eliminazione dell'art. 66 che istituisce il Fondo con cui si finanziano gli avanzamenti di carriera, sia quelli verticali che quelli orizzontali. Parimenti, anche riguardo al buono pasto, non si accetta di subordinarlo al rientro pomeridiano: è un diritto con 6 ore di lavoro, e stop. Quindi, in attesa che vengano "irregimentati" i ministeriali della giustizia e che possano dire la loro attraverso i propri rappresentanti, non resta che tergiversare su questioni insolubili. D'altra parte siamo tutti consapevoli che non si può firmare il contratto del comparto senza i lavoratori della Giustizia che del comparto ormai sono una fetta rilevante. Quello che si può fare per ora, è solo una valutazione complessiva della bozza presentata dalla Controparte. In generale una bozza con molte ombre e poche luci, volta più a peggiorare che migliorare le condizioni dei lavoratori. E accompagnata spesso da un immancabile e inaccettabile ritornello: "Guardate a chi sta peggio di voi". Invece, secondo noi, sarebbe un dovere morale dell'Ente pubblico quello di indicare percorsi contrattuali che tutelino diritti e definiscano condizioni di benessere capaci di migliorare il clima nei posti di lavoro e di conciliare le necessità dell'ufficio con quelle della famiglia. Nel mondo di oggi non ci si può aspettare che siano i privati a difendere i diritti del lavoro: la competizione prodotta dalla globalizzazione rischia di sacrificare ogni conquista. In linea di principio dovrebbe essere compito dell'Ente pubblico dare l'esempio e tenere alta questa bandiera fin dove è possibile, prima che sia travolta dalle forze che la vorrebbero ammainare ovunque. Non si può perdere un patrimonio culturale fatto di valori e diritti per cui generazioni hanno lottato. È nostra precisa responsabilità difendere questa eredità a nome di tutti i lavoratori. Nel frattempo anche in Camera di commercio sono apparse delle novità: l'Amministrazione ha cercato di introdurre alcune variazioni nell'articolazione dell'orario (giovedì del cittadino con orario continuato; venerdì pomeriggio in luglio e agosto a casa) e in altri aspetti ad esso correlati. Fra le varie proposte, alcune delle quali positive, spiccavano due richieste inaccettabili per i sindacati: il rientro obbligatorio dei part time a 30 ore e il divieto incondizionato all'uso del buono pasto il venerdì nei mesi di luglio ed agosto in coincidenza con l'introduzione dell'orario breve (8.30-14.30). L'Amministrazione ha scelto la strada della concertazione, salvo trincerarsi dietro un ultimatum: "o così o niente" che prevedeva solo minuscole deroghe e nessuna sulle questioni più rilevanti. Pur avendo ribadito la sua disponibilità a trattare, la Fenalt ha dichiarato la propria contrarietà ad una proposta formulata in questi termini. Il diritto al buono pasto dopo 6 ore di lavoro non è negoziabile, mentre il rientro dei part time pone seri problemi soprattutto alle giovani madri che devono conciliare famiglia e lavoro. Visto che la questione era "prendere o lasciare", la Fenalt ha scelto di lasciare, su preciso mandato dell'assemblea degli iscritti. Per ora la partita è chiusa, ma ci saranno altre occasioni future per riparlarne, speriamo con uno spirito più disponibile al confronto, in modo da poter recuperare qualche buona idea. Nelle trattative anche la forma ha il suo peso.

Rinnovo del contratto: non si toccano l'articolo 66 (Fondo per il finanziamento delle progressioni) e il buono pasto dopo 6 ore

La presenza al tavolo dei ministeriali della Giustizia farà la differenza

Brevissime dal mondo del lavoro

di Paolo Milani

Appm: contratto al ribasso. Il no di Fenalt

La Fenalt è pronta a portare davanti alla Giunta provinciale i 150 lavoratori dell'Associazione provinciale problemi dei minori (Appm) per ottenere un dignitoso rinnovo contrattuale. Chiesto un incontro con l'assessore provinciale Zeni.

l'Adige

LA POLEMICA

Appm, contratto al ribasso: protesta la Fenalt

La produttività è anche una questione di meritocrazia

Il 15% dei lavoratori italiani occupa un posto di lavoro per il quale non possiede le competenze, mentre il 18% ha competenze superiori a quelle richieste dal proprio posto di lavoro. Se il problema fosse risolto (con un po' di meritocrazia), si guadagnerebbe subito il 10% in produttività. Lo ha detto Tito Boeri, presidente Inps, ad Educa, il festival dell'educazione che si è tenuto dal 7 al 9 aprile a Rovereto.

«Un terzo dei lavoratori è fuori posto»

Boeri: «Troppo qualificati o troppo poco per il ruolo»

Passaggi

BCE: sostenere la domanda per stimolare l'economia

In uno dei suoi più recenti interventi pubblici il presidente della BCE, Mari Draghi, ha esplicitamente invitato governi e parti sociali a far crescere i salari che sono "ben al di sotto delle medie storiche" per favorire la ripresa economica nella zona Euro.

Draghi: «I salari devono cresce

La ricetta del presidente della Bce «Essenziale sostenere la domanda»

Salari e costo della vita

Variazioni % sullo stesso mese dell'anno prima

retribuzioni contrattuali orarie — inflazione (indice Nic)

Federazione Autonoma Pensionati del Trentino
aderente alla Confederazione U.S.A.E (Unione Sindacati Autonomi Europei)
38121 Trento Via L. Pergher 16 ☎ 0461/40.21.41 fax 0461 82.24.30

DICHIARAZIONE REDDITI 2017 PER LAVORATORI E PENSIONATI (FAPE)

Fenalt e FAPe hanno scelto anche per quest'anno di erogare agli iscritti servizi sempre migliori ed economici e, soprattutto, di offrire **gratuitamente** l'assistenza fiscale nella dichiarazione dei 730, nonostante le novità peggiorative introdotte dal Governo in termini di maggior responsabilità, minor rimborso ai CAF e maggiori oneri per l'assicurazione.
Per dare ancora questo servizio gratuito si è dovuto pertanto ricorrere, come già è stato fatto in passato, alla Coldiretti di Trento che tramite **Impresa Verde Trentino A.A.** utilizzerà i nostri uffici al piano terra di via Pergher 14 a Trento (dietro l'Eurobrico) (tel. 0461/1636534), sia per l'espletamento delle pratiche fiscali che per l'attività di patronato.
Per fissare un appuntamento nella sede di Trento si deve contattare il CAF Coldiretti dalle ore 8.30 alle 12.30 telefonando al numero 0461 1636534. La Coldiretti contatterà nelle sedi periferiche, gli utenti dell'anno scorso.
SOLAMENTE i nuovi iscritti o coloro che non hanno utilizzato il CAF della Coldiretti nel 2016, dovranno telefonare ad uno degli uffici della Coldiretti sotto elencati per fissare un appuntamento a partire dal mese di aprile 2017 e per compilare la delega fiscale.
Uffici della Coldiretti a cui rivolgersi per i 730/2017:

- Trento via L. Pergher 14 (accanto al parcheggio Eurobrico Nord) tel. 0461/1636534; fax. 0461/822430;
- Arco via Santa Caterina, 60/a –tel. 0464/532242 fax 0464/531467;
- Cles Corso Dante, 23 tel. 0463/421317; fax 0463/422380;
- Malè via Damiano Chiesa, 6 –tel. 0463/902111;
- Mezzolombardo via Rotaliana, 23 tel.0461/601404; fax 0461/607028;
- Levico via Claudia Augusta tel. 0461/706592; fax 0461/700167;
- Rovereto via Monte Cauriol 7/b tel. 0464/432009 fax 0464/422444
- Tesero via Roma, 22/B –tel. 0462/814474 fax 0462/814474;
- Tione via Circonvallazione, 63 tel. 0465/321163 fax 0465/388001.

La compilazione del "730" sarà gratuita per gli iscritti Fenalt e FAPe, purché esibiscano la tessera del sindacato.
Nel caso di dichiarazione congiunta con non tesserato Fenalt-FAPe-Usae, al coniuge verrà chiesto direttamente da Impresa Verde T.A.A. un corrispettivo pari a 25 euro più iva.
In tutti gli altri casi Impresa Verde Trentino A.A. applicherà le proprie tariffe.
Ai tesserati Fenalt/FAPe verrà richiesto da Impresa Verde T.A.A. un contributo minimo di 10 Euro per ogni ulteriore appuntamento successivo al primo dovuto alla presentazione di documentazione incompleta: è quindi importante portare tutti i documenti richiesti.
Anche quest'anno tramite la dichiarazione precompilata l'Agenzia delle Entrate renderà disponibili sul proprio sito internet i dati fiscali relativi ai contribuenti che nell'anno 2016 hanno trasmesso il modello 730.
A differenza del primo anno in cui erano inseriti solo pochi oneri (assicurazioni, spese mediche e interessi su mutui), quest'anno saranno disponibili anche i dati riferiti alle spese scolastiche e universitarie, spese funebri, e spese di ristrutturazione o risparmio energetico al 50-65%. L'Agenzia metterà a disposizione tali dati dal 15 aprile da verificare, o integrare con eventuali altri redditi posseduti, o con ulteriori oneri previsti dalla normativa vigente.
Per visualizzare i dati riportati nella dichiarazione precompilata è però necessario essere abilitati al servizio Fisconline dell'Agenzia delle Entrate o **delegare il Caf Coldiretti ad acquisire i dati della precompilata per ulteriore verifica**.
A tal fine **solo chi non l'avesse già firmata l'anno scorso** in sede di ritiro del modello 730/16, dovrà presentare la **delega** che va compilata, firmata e trasmessa con fotocopia della carta di identità fronte e retro direttamente all'ufficio Coldiretti interessato con congruo anticipo rispetto all'appuntamento che si riceverà per la compilazione del modello 730/2017. In fase di contatto verrà fornito anche il modello della delega fiscale.
Chi nell'anno 2016 si è già rivolto per la compilazione del 730 alla Coldiretti o in via Pergher a Trento o negli uffici periferici, riceverà la proposta di un appuntamento per la compilazione del nuovo modello 730.

Ipse dixit

"Quando tra i diversi Paesi hai differenziali di crescita e di produttività, servono aggiustamenti dei tassi di cambio. Non potendo farli, si è dovuto seguire la via degli aggiustamenti nell'economia, cioè più disoccupazione, la rottura dei sindacati, il taglio dei servizi sociali. Costi molto pesanti che spingono verso un declino progressivo"

Amartya Sen, economista indiano, premio Nobel per l'economia nel 1998

Servizi legali

In campo legale la Fenalt mette a disposizione dei propri iscritti delle convenzioni con i seguenti professionisti:
avv. Elide Agnolo TRENTO,
avv. Paolo Letrari ROVERETO,
avv. Francesco Romano TRENTO,
avv. Giuliano Valer TRENTO
avv. Roberto Zoller TRENTO
È necessario prima concordare con il sindacato la richiesta di appuntamento con il professionista.